

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1968

(170^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Abrogazione degli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, relativi all'imposta di licenza, e modifiche alle aliquote dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni » (2696)
(D'iniziativa dei deputati Riccio ed altri)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 3054, 3058, 3059
ANGELILLI	3055
ARTOM	3059
DE LUCA	3056
FORTUNATI	3056, 3058
FRANZA	3057
GIGLIOTTI	3055, 3056, 3058
PENNACCHIO, relatore	3054, 3057, 3058
SARTI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo	3058
TRABUCCHI	3056

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bonacina, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Maier, Martinelli, Pellegrino, Pennacchio, Pesenti, Pirastu, Salari, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Conti e Maccarone sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Angelilli e Valenzi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Bernardino.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e i Sottosegretari di Stato per le finanze Valsecchi Athos, per il tesoro Braccesi e per il turismo e lo spettacolo Sarti.

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Riccio ed altri: « Abrogazione degli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, relativi all'imposta di licenza, e modifiche alle aliquote dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni » (2696)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Riccio, Conci, Elisabetta, Origlia, Di Giannantonio, Merenda, Franzo, Agosta, Sammartino, Valiante, Amatucci, Bontade Margherita e Lucifredi: « Abrogazione degli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, relativi all'imposta di licenza, e modifiche alle aliquote dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni » già approvato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge in esame figura allo ordine del giorno in sede referente, ma nella seduta di ieri la Presidenza del Senato ha deliberato la nuova assegnazione del provvedimento medesimo in sede deliberante. Pertanto la Commissione può oggi procedere alla sua discussione e definitiva approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E N N A C C H I O , *relatore*. Parlerò molto brevemente su questo disegno di legge, il quale prevede l'abrogazione degli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e concerne altresì l'abolizione dell'imposta di licenza, che può in effetti considerarsi oggi anacronistica, anche perchè rappresenta un duplicato di imposta e quindi (e questa è la ragione più valida) la sua abolizione risponde ad esigenze di giustizia fiscale.

Come sapete, questa imposta di licenza che colpisce i pubblici esercizi e i possessori di macchine da caffè, viene pagata da due-

centomila gestori di questi esercizi pubblici e viene commisurata al valore locativo degli immobili; sicchè accade talvolta che mentre il reddito di questi titolari di esercizi diminuisce solo perchè c'è stato un aumento del valore locativo, che non è certamente rapportato al reddito, questa imposta viene pagata in termini davvero anacronistici.

Comunque se ne chiede l'abrogazione, anche se tale abrogazione, determinando una minore entrata da parte dei Comuni, presuppone la soluzione di un problema di compensazione, in quanto il disegno di legge sarebbe stato monco se, ad un certo momento, avesse previsto una facilitazione fiscale, ma nello stesso tempo una diminuzione di entrate, e non avesse invece previsto il modo col quale provvedere a questa compensazione, sia pure con un ritocco molto lieve delle aliquote dell'imposta ICAP, cioè sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, che poi, per brevità, viene definita « imposta sulle industrie e sulla patente », ritocco contenuto, per la categoria B, nei limiti dello 0,25 per cento, e dello 0,20 per cento per i redditi della categoria C-1.

A questo punto vorrei brevemente spiegare alla Commissione come avviene la compensazione, in modo che possa avere un quadro della dinamica di questo spostamento di entrate.

La riscossione dell'imposta di licenza e sulle macchine da caffè ha dato ai Comuni, nel 1965, un gettito di lire 6.332.000.000 al lordo; nel 1966 il gettito è stato superiore di circa lire 500.000.000, con un incremento di appena il 7 per cento. Invece l'imposta sull'ICAP, nel 1965, ha dato un gettito di lire 101.158.000.000, mentre nel 1966 il gettito è salito a lire 114.300.000.000 con un incremento di circa il 12 per cento.

Se raffrontiamo gli incrementi dei due gettiti a partire dal 1963, osserviamo che per l'imposta di licenza, da lire 5.500.000.000 del 1963, si è arrivati appena a lire 6.875.000.000 nel 1966, mentre per l'imposta sulle industrie e sulla patente, da lire 81.500.000.000 del 1963 si è arrivati, nel 1966, a ben 114 miliardi e 300.000.000 di lire. Teniamo anche presente che il gettito dell'imposta di licenza bisogna considerarlo al lordo, per-

chè dal suo importo debbono essere sottratte le spese relative all'accertamento e alla riscossione; cioè mentre per l'imposta ICAP non ci sono spese, per l'imposta di licenza i Comuni debbono affrontare queste spese che sono proprio relative al variare degli accertamenti e anche ai modi della riscossione.

Si è chiesto e si chiede un lieve aumento, come ho già detto prima, di 0,25 per cento per i redditi di categoria B e di 0,20 per quelli di categoria C-I. In sostanza, secondo previsioni attendibili, che sono state ritenute tali anche da parte del rappresentante del Governo in sede di discussione alla Camera, i Comuni, davanti a una perdita di circa cinque miliardi al netto, verrebbero a incassare dodici miliardi di entrate con questi lievi ritocchi. Quindi i Comuni, questa volta, ci guadagnano. Però, mentre oggi il pagamento dei 6.300.000.000 di lire è concentrato in 200.000 esercizi, invece la stessa somma, o la somma superiore che dovrebbe costituire l'entrata per i Comuni, verrebbe distribuita fra cinque milioni di titolari di esercizi.

Il perchè della giustizia fiscale: ci troviamo di fronte ad una situazione congiunturale difficile, da mettersi in relazione con i provvedimenti monetari internazionali e quindi a una prevedibile contrazione della attività turistica del nostro Paese.

Gli esercizi che beneficerebbero del presente provvedimento, che sono in particolare gli alberghi e i bar, sono i più direttamente interessati a questo fenomeno. Non è che in sostanza si dia loro molto, ma è l'effetto psicologico del provvedimento che potrà produrre certamente effetti positivi. E comunque questo provvedimento tende, in buona sostanza, a dare a questi esercizi delle facilitazioni che possono anche portare l'offerta turistica italiana a condizioni di maggiore competitività rispetto a quella straniera; senza dire, poi, che l'attivizzazione del turismo finisce con il ridondare a favore di tutta quell'altra miriade di esercizi i quali benissimo si vedrebbero compensati di ciò che verrebbero a pagare in più con l'imposta ICAP; cioè le aziende artigiane pagherebbero in media 5-600 lire a testa; gli altri eser-

cizi, che appartengono alla categoria delle piccole industrie, finirebbero per pagare 2-3.000 lire. Ma questo non rappresenterebbe un maggior aggravio, perchè rientrerebbe attraverso i riverberi dei benefici che in relazione alle prestazioni turistiche verrebbero a realizzare.

Questo è il quadro in cui si colloca il disegno di legge che il relatore raccomanda all'approvazione della Commissione, tenuto conto che già davanti alla Commissione della Camera si è avuta, da parte di tutti i Gruppi, la piena consapevolezza dell'importanza e della necessità dell'approvazione fino a riscuotere l'unanimità dei consensi.

ANGELI L L I . Ringrazio il relatore della sua dettagnata relazione. L'imposta di licenza — come egli ha detto — colpisce, fino ad oggi, tutti i pubblici esercizi; quindi proprio quella categoria commerciale più gravata da imposte, e che invece dovrebbe essere, a mio avviso, sollevata per il carattere particolare che offre, sia dal punto di vista turistico, sia dal punto di vista degli esercizi pubblici.

Quindi aderisco alla proposta del relatore e confido che, come la Camera ha approvato unanime il provvedimento, anche il Senato — e per esso la Commissione — voglia dare la sua adesione affinché il disegno di legge possa essere senz'altro approvato.

G I G L I O T T I . Noi daremo voto favorevole a questo disegno di legge. Vorrei fare però alcune osservazioni, e due in particolare. La prima è questa: i Comuni si trovano tutti nelle stesse condizioni ai fini della compensazione del minor gettito? Cioè io ritengo che vi siano dei Comuni che da questo disegno di legge avranno dei vantaggi, ma ve ne siano altri che tali vantaggi non avranno. Ora, su questo punto, vorremmo qualche assicurazione da parte del Governo. È stato fatto uno studio in proposito: quali sono i risultati?

Aggiungo che, in effetti, le categorie interessate hanno fatto con tutti i grossi Comuni — tra questi il Comune di Roma — degli accordi molto favorevoli per gli esercizi pubblici. Si calcolava un valore presunto

per ogni metro quadrato della superficie occupata dagli alberghi e dai pubblici esercizi, e questi accordi erano tali per cui, specie i grandi alberghi, non pagavano grosse somme. Aggiungo inoltre che queste leggi « a spizzico » favoriscono singole categorie, ma non risolvono il problema fondamentale della riforma della finanza locale.

Continua infatti un'incongruenza derivante dall'imposta di patente. Voi sapete che tale imposta viene pagata dai commercianti più poveri, cioè da quelli che non hanno un reddito tale da essere assoggettati all'imposta di ricchezza mobile. Ora aboliamo l'imposta di licenza e continuiamo a lasciare l'imposta di patente che debbono pagare soltanto i piccoli esercenti.

Su tali punti, ripeto, desidererei chiarimenti da parte del Governo.

F O R T U N A T I . Sono d'accordo su quanto ha detto adesso il senatore Gigliotti. Del resto l'abolizione dell'imposta di licenza è una vecchia nostra rivendicazione. Mi ricordo che già nel 1949 — se non erro — fu discusso a lungo il problema dell'abolizione di questi due tributi e la nostra proposta di soppressione — patrocinata dal defunto presidente Paratore — credo non sia stata approvata per un margine di pochissimi voti in Assemblea.

D E L U C A . Sono favorevole al disegno di legge, ma vorrei fare una domanda, pur non avendo ascoltato la relazione del senatore Pennacchio: non sarebbe stato il caso di trovare nuove aliquote, per l'imposta compensativa, che non dessero luogo a questo maggior onere per taluni Comuni? Le imposte sostitutive, cioè, avrebbero potuto commisurarsi a un livello più basso.

Questo lo domando, però, a titolo di informazione, pur non insistendo nella richiesta, altrimenti il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera.

T R A B U C C H I . Sono nel complesso favorevole a questo disegno di legge perchè effettivamente l'imposta di licenza finisce per essere una specie di doppione dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le pro-

fessioni e non ha più una particolare ragion d'essere come imposta di concessione governativa. D'altra parte lo considero un sia pur piccolo vantaggio a favore del turismo, che quest'anno dovrà affrontare delle considerevoli difficoltà e che certamente avrà bisogno di essere aiutato.

Però, nel fare questa dichiarazione, faccio, naturalmente, anche un voto: che si tenga conto del fatto che lo Stato viene incontro a questi esercizi affinché anch'essi collaborino a quella che può essere — e deve essere — l'azione a favore del turismo, perchè specialmente noi che siamo in zone turistiche qualche volta abbiamo l'impressione che gli esercenti abbiano approfittato eccessivamente della situazione nel momento del *boom*, e oggi paghino un po' le spese di quella che è stata una loro tendenza ad eccedere nei prezzi e nelle tariffe.

Per quel che riguarda l'imposta di patente, direi che non è sostitutiva della imposta di licenza, ma della imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni; quindi, prima di far voti perchè venga tolta un'imposta o l'altra, dobbiamo pensare globalmente a quello che sarà il riassetto definitivo della finanza locale.

G I G L I O T T I . Nel Comune di Roma l'imposta dà un gettito di cinque milioni all'anno.

T R A B U C C H I . Nel Comune di Roma le cose vanno in un modo particolare, come del resto a Milano e a Napoli; ma vi sono piccoli Comuni dove l'ICAP non dà niente e l'unica entrata deriva dall'imposta sulla patente.

Piuttosto direi che quando, ad un certo momento, riprenderemo in esame la riforma della finanza locale, dovremo vedere genericamente il problema dei locali che sono adibiti a esercizio di attività commerciali e che praticamente non contribuiscono a quelle che sono le imposte locali come dovrebbero, perchè noi applichiamo l'imposta sul valore locativo degli appartamenti, ma non l'applichiamo agli uffici, alle banche e a tutte le altre aziende.

Questa è una riserva che faccio in cuor mio perchè è uno dei problemi che stanno, come suol dirsi, in cima ai nostri pensieri. Ma allo stato attuale, quale che sia questo disegno di legge, riteniamo sia giusto approvarlo perchè, in fondo, contiene delle norme che s'inquadrano abbastanza bene con quella che può essere la nostra politica di aumentare le imposte che hanno un collegamento col reddito, come l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.

Per quanto riguarda l'imposta sulle macchine da caffè espresso, veramente l'avrei anche lasciata, ma se vogliamo toglierla non sarà per questo che io domanderò che il disegno di legge ritorni alla Camera.

F R A N Z A . Non so come andrà ad operare questa legge per le previsioni già in atto nei bilanci comunali, dovendo entrare in vigore entro quindici giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; e quindi darà il via a contrasti ed a rilievi da parte degli interessati, i quali potrebbero ritenere di non essere tenuti a pagare questa imposta in seguito all'abrogazione fatta. Per quanto riguarda il merito del disegno di legge, sono favorevole, pur rilevando che non è attraverso queste forme che si dà incremento al turismo. Bisognerebbe studiare mezzi più adeguati di fronte ai gravi problemi che dobbiamo risolvere.

P E N N A C C H I O , *relatore*. Prendo atto che in generale c'è un consenso sul disegno di legge, anche se non sono mancate alcune osservazioni davvero pertinenti, che possono aver suscitato alcune perplessità.

Per esempio il senatore Gigliotti ha chiesto se tutti i Comuni verranno a trovarsi in una posizione di sostanziale equilibrio ai fini della compensazione, e si è riferito soprattutto ai Comuni più poveri, che potrebbero trovarsi in condizioni di svantaggio. Io ritengo che gli esercizi pubblici che dovrebbero essere sollevati dal pagamento dell'imposta di licenza si trovino un po' in tutti i Comuni, e nello stesso tempo coloro i quali pagano l'imposta ICAP si trovino, nella stessa misura, anche negli stessi Comuni; sicchè non si potrà avere un'identità

piena di equilibrio fra aumento e diminuzione di entrate, ma sostanzialmente questo equilibrio viene a verificarsi perchè ovunque sono presenti gli uni, sono presenti gli altri.

Si è detto che, in definitiva, non è che questa imposta incida molto, perchè i Comuni hanno già superato la situazione anacronistica concedendo particolari agevolazioni.

Io ho detto — e ritengo che su questo possiate essere d'accordo — che nella contingenza, oggi, l'effetto della legge è un effetto psicologico e attiene soprattutto a quella rivalutazione dell'offerta turistica, mai, come in questo momento, attuale. Sicchè è anche lecito attendersi che si realizzi il voto che il senatore Trabucchi ha fatto, e cioè che questi operatori del turismo, che sono poi i beneficiari dell'abrogazione della imposta di licenza, in effetti facciano sentire che esiste una diminuzione dei costi, cioè non accada che mentre essi realizzano un beneficio, d'altra parte continuano a far pagare a caro prezzo le loro prestazioni.

Quindi auguriamocelo. Tuttavia per questo dobbiamo fare riferimento all'autodisciplina degli operatori. Non è che abbiamo mezzi di coercizione da poter far valere nei loro confronti. Io immagino che sia soprattutto loro interesse cercare di battere, sul piano competitivo, la concorrenza straniera offrendo prestazioni a minor costo di quelle dei Paesi concorrenti.

Il senatore De Luca ha detto che gli sembra eccessiva la compensazione. In verità, i calcoli non mi sembrano fatti per eccesso. La realtà è che il Governo ha voluto cautelarsi, affinchè non accada il contrario; quando si presentano certi disegni di legge, i calcoli vengono fatti leggermente per eccesso. E bene che si verifichi questo fenomeno, cioè una compensazione in misura leggermente superiore, anzichè il contrario, perchè altrimenti tutti quanti saremmo portati a preoccuparci dei bilanci dei comuni.

Io non so se l'abrogazione della disposizione contenuta nell'articolo 88 sia già avvenuta; in ogni caso ci troveremo di fronte ad una abrogazione tacita, perchè si tratta di norma incompatibile.

FORTUNATI. È già stata abrogata in quanto incompatibile originariamente.

PENNACCHIO, *relatore*. Per quanto poi riguarda l'imposta sulle macchine per caffè, che spesso — con espressione impropria — viene indicata come « imposta sui becchi », è bene che venga abrogata.

Io mi auguro che il provvedimento non dia luogo a quelle tali complicazioni che sono state prospettate dal collega Franza, perchè in effetti, quando la legge entrerà in vigore, l'esonero, nonostante le iscrizioni a ruolo, sarà di applicazione immediata. Su ciò non c'è dubbio. Credo che non possano sorgere conflitti in questo ordine.

Non ho altro da aggiungere.

GIGLIOTTI. E per l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni come si procederà?

PRESIDENTE. Si dovranno fare i ruoli suppletivi ad agosto.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Onorevoli senatori, assolve prima di tutto ad un elementare dovere di cortesia ringraziandovi per la buona accoglienza da voi riservata a questo disegno di legge che, come sapete, non è di iniziativa governativa ma è un provvedimento sul quale il Governo si è espresso favorevolmente e che ha trovato il consenso di tutti i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati quindici giorni or sono.

Preciso, senatore Gigliotti, che io parlo in questa sede essenzialmente ponendomi da una angolazione turistica: sono infatti Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo, e non per le finanze, e devo dire che il settore turistico nella fattispecie è certamente avvantaggiato dall'approvazione del disegno di legge in esame, pur rendendomi conto — e in questo mi associo alle osservazioni del senatore Franza — che si tratta di un provvedimento che da solo, data anche la modestia del suo rilievo, non può risolvere i grossi e preoccupanti problemi che oggi incombono sul turismo italiano.

A questo riguardo aggiungo che il Ministro del turismo e dello spettacolo non ha mancato in numerose circostanze (e, per quanto possibile, l'ho fatto anch'io) di rilevare che questi piccoli provvedimenti — diciamolo pure — settoriali, che — come ha detto giustamente il senatore Pennacchio, che ringrazio — hanno essenzialmente lo scopo di qualificare l'offerta turistica nel Paese, non avrebbero alcun significato se non si inserissero in una azione promozionale atta a rinvigorire la domanda turistica internazionale e interna e soprattutto non si collegassero ad un disegno di legge di ben altro e più ampio respiro, che io penso proprio la settimana ventura avremo l'onore di portare qui al Senato, dopo aver ricevuto oggi, come spero, l'approvazione della Camera dei deputati. Proprio in questo momento, infatti, la Camera dei deputati sta esaminando il provvedimento di legge in tema di incentivazione turistica ed alberghiera, che comporta un impegno annuale di spesa di circa cinque miliardi, sia a titolo di concorso negli interessi che a titolo di contributi a fondo perduto, e con il quale noi pensiamo di mobilitare un volano di attività di almeno cento miliardi all'anno. Si tratta di un provvedimento che ha una sua logica e — come sapete — purtroppo, dato l'andamento dell'ultima stagione turistica, anche una sua urgente necessità.

Il disegno di legge in esame, che — ripeto — è un piccolo provvedimento, è inteso ad incrementare uno dei filoni dell'offerta turistica italiana: quella del pubblico esercizio. Ho il piacere di comunicare che a questo settore è riservata anche una attenzione particolare nel provvedimento globale, perchè col disegno di legge che sarà prossimamente portato al vostro esame e che mi auguro ottenga la vostra approvazione, noi intendiamo estendere anche ai pubblici esercizi tutte le provvidenze che sono previste per gli alberghi, al fine di moltiplicare e intensificare l'offerta della ricettività del nostro Paese.

Aggiungo poche parole ancora per quanto riguarda il merito del provvedimento in esame. In parte si tratta di considerazioni che il collega Pennacchio ha già avanzato.

Voglio dire che l'antistoricità del tributo in questione è evidente quando si riflette che esso nacque in un periodo in cui era ritenuto una imposta che colpiva un reddito di monopolio che oggi è praticamente decaduto, per cui se ne propone l'abolizione; anche dal punto di vista dell'interesse specifico dei Comuni: si tratta, infatti, di un tributo di così modesta entità che — per fare solo un esempio che già è stato autorevolmente ricordato — per il comune di Roma, su un gettito di entrate effettive previsto di 57 miliardi e 400 milioni, l'apporto derivante dall'applicazione di questa imposta di licenza rappresentava meno dell'1 per cento, perchè assommava soltanto a 550 milioni. Non parliamo poi dell'imposta sulle macchine per caffè.

Resta da fare un'ultimissima considerazione, quella augurale, sulla quale mi pare ci siamo trovati tutti concordi: che cioè questo alleggerimento tributario significhi per il pubblico esercizio un impegno a non mantenere inalterati i prezzi, che effettivamente sono oggi piuttosto elevati. Il Ministero che rappresento pratica un invito costante alla politica dei prezzi. Non dimentichiamo che è stato proprio l'accoglimento di questo nostro invito che nell'ultima stagione ha consentito di contenere in termini per ora tollerabili la flessione determinatasi nel turismo a seguito delle svalutazioni di monete, delle restrizioni monetarie praticate da altri Paesi e della congiuntura turistica, che hanno portato l'anno scorso ad una riduzione del 5,7 per cento del fenomeno turistico in Italia.

A R T O M . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il primo comma dell'articolo 162 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« L'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni è applicata al reddito assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, con aliquota che può giungere fino al limite del 3,25 per cento se trattasi di redditi di categoria B e del 2,60 per cento se trattasi di categoria C-1, fermo sempre, tra l'una e l'altra aliquota, il rapporto indicato ».

(È approvato).

Art. 2.

Gli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del citato testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, sono abrogati.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari